



Un'ESISTENZA da dipingere



Un pittore tra memoria e sentimento

DI BRUNO GEMELLI

L'arte pittorica di Mike Arruzza, oggi 74enne, nato a Dasà nelle Preserre vibonesi, si colloca nel più collaudato figurativismo italiano. Dopo aver vissuto per molti anni a Milano e per brevi periodi negli Stati Uniti d'America, è tornato al suo paese d'origine dove vive e opera. Non tutti i prodotti artistici del figurativismo sono stati eccellenti, soprattutto quando è intervenuto il dilettantismo a corromperlo, altri hanno raggiunto risultati molto alti ed oggi sono in corso di rivalutazione. Ma con la sua pittura che penetra nelle viscere della sua terra tratteggiando colori e sfumature lievi e pregnanti, Arruzza è riuscito a produrre risultati che si impongono all'attenzione del pubblico e dei critici per i pregi compositivi delle sue opere, per il sapiente uso dei colori e per la modernità della sua poetica tesa a costruire un ponte tra passato e presente, dove per passato si intende il luogo nel quale possono essere rintracciati criticamente e senza nostalgia, valori e materiali identitari della Calabria d'oggi. Dipingere scene di vita di paese, piccoli episodi di storia locale, è per Arruzza un modo per tratteggiare le rovine di una civiltà scomparsa, cosicché le sue tematiche non sono mai prive di un oggettivo valore documentario.

L'artista è riuscito a produrre risultati che si impongono all'attenzione del pubblico e dei critici per i pregi compositivi delle sue opere, per il sapiente uso dei colori e per la modernità della sua poetica tesa a costruire un ponte tra passato e presente